

SICUREZZA ALIMENTARE. Il Comitato di esperti internazionale assolve il diffuso pesticida nel mirino degli ambientalisti

L'Oms: «Glifosato non cancerogeno»

Non ci sarebbero effetti genotossici per l'uomo
La Ue decide in settimana
Coldiretti chiede chiarezza

ROMA

In attesa della decisione della Commissione Europea sul glifosato, tra gli erbicidi più usati al mondo è finito nell'ultimo anno al centro di uno scontro tra agenzie regio-

latorie, scendono in campo anche l'Oms e la Fao. Il rapporto del comitato di esperti sembra assolvere la sostanza: «È improbabile che l'assunzione di glifosato attraverso la dieta sia cancerogena per l'uomo». «La grande maggioranza delle prove scientifiche», continua il documento frutto di una riunione di tre giorni che ha assolto anche due insetticidi, indica che la somministrazione di glifosato e di prodotti deriva-

ti a dosi fino a 2000 milligrammi per chilo di peso per via orale, la più rilevante per l'esposizione con la dieta, non è associata ad effetti genotossici nella stragrande maggioranza degli studi condotti su mammiferi».

Il parere va contro quello di molte associazioni ambientaliste, secondo cui invece il glifosato, contenuto nel RoundUp, prodotto di punta della Monsanto, è associato a un aumento di tumori e di mal-

formazioni nei neonati. «Qualche studio», prosegue il documento di Fao e Oms, «ha evidenziato un'associazione positiva» tra il glifosato e il rischio di linfoma non Hodgkin. Ma l'unico studio su nun campione rappresentativo e di qualità «non ha trovato evidenza di una associazione per nessun livello di esposizione». Tra i detrattori del glifosato c'è anche l'Iarc, l'agenzia dell'Oms per la ricerca sul cancro, che un anno

fa ha inserito la sostanza nel gruppo 2A, quello delle sostanze «probabilmente cancerogene». Lo stesso delle carni rosse. Contro il parere dell'Iarc si è espressa anche l'Efsa, l'autorità europea sugli alimentari, secondo cui invece il pesticida è sicuro.

Lo scontro è particolarmente delicato in Europa, dove diversi ministri, tra cui i nostri Beatrice Lorenzin, ministro della Salute, e Maurizio Martina, ministro delle Politiche



Manifestazione a Berlino

Agricole, hanno chiesto di non rinnovare l'autorizzazione all'uso. La decisione della Commissione è attesa proprio questa settimana. E dovrebbe essere quella di rinnovare l'autorizzazione per un periodo limitato.

LA COLDIRETTI. Il presidente della Coldiretti Roberto Moncalvo chiede però chiarezza per gli agricoltori, disorientati da annunci contraddittori. «Nel rispetto del principio di precauzione», dice Moncalvo, «servono valutazioni condivise a livello internazionale con comportamenti uniformi in un mercato globale».

CRIMINALITÀ. Sei banditi su tre auto hanno rubato centinaia di migliaia di euro da un furgone

Assalto a un portavalori Spari e fiamme sulla A14

Autostrada bloccata per ore nelle due direzioni
Decine di colpi esplosivi ma nessuno è rimasto ferito
I malviventi hanno dato fuoco ai veicoli per fuggire

CESENA

Ancora un assalto a un portavalori in autostrada, la A14, più volte teatro di rapine spettacolari e milionarie. Il comando armato è entrato in azione ieri attorno alle 18 nel tratto che corre verso nord, tra i caselli di Valle del Rubicone e Cesena Sud, sparando numerosi colpi. Il bottino è ancora imprecisato, alcune centinaia di migliaia di euro. Nessuno è rimasto ferito.

Il gruppo di fuoco, composto da almeno sei persone su tre auto, ha assaltato la blindata della Civas che era partito da Rimini, sparando per bloccarlo dopo averlo affiancato. Una volta fermato il mezzo, alcuni banditi sono saliti sul tetto, che è stato aperto come una scatoletta con un flessibile. I banditi hanno poi sopraffatto le due guardie giurate nella parte posteriore del mezzo, e hanno portato via il bottino, alcuni dei sacchi in custodia, per almeno qualche centinaio di migliaia di



Rilievi della polizia dopo un assalto a un portavalori in settembre

euro. Il resto lo avrebbero lasciato perché è scattato l'allarme. Successivamente hanno bloccato la carreggiata incendiando le auto, mentre alcuni complici sull'altra carreggiata hanno bloccato il traffi-

co mettendo di traverso un camion. Per fuggire, alcuni di loro hanno anche sottratto l'auto, una Mercedes, a un automobilista in transito. Altri sarebbero fuggiti lungo la carreggiata opposta, verso Rimini,

gettando anche a terra dei chiodi per fermare gli inseguitori. Il numero dei rapinatori è ancora imprecisato, desunto per difetto dalle auto impiegate per l'assalto, almeno tre, forse anche quattro. Tutte poi incendiate.

POSTI DI BLOCCO. Immediatamente sono scattati i posti di blocco lungo la dorsale adriatica, soprattutto a ridosso dei caselli più vicini, quelli del Cesenate e del Riminese. Un elicottero della Polaria si è alzato in volo da Bologna. L'autostrada è stata chiusa in entrambe le direzioni, e si sono formate lunghissime code.

I numerosi colpi esplosivi sono stati esaminati dalla Scientifica, per capire se si tratti di armi usate per altri colpi. L'A14 è stata teatro di vari assalti a portavalori. Il 26 aprile scorso un colpo è fallito tra Pescara Sud e Pescara Ovest. Il 30 settembre scorso un assalto a colpi di kalashnikov tra Ancona Sud e Loreto-Porto Recanati, frutto circa di 5 milioni di euro. Il colpo più spettacolare il 30 giugno del 2008, nel Bolognese: 10 uomini con quattro auto assaltarono due furgoni portavalori tra Castel San Pietro e San Lazzaro di Savena, rubando più di tre milioni di euro. •

Brevi

CASO ANTINORI AGLI ATTI ANCHE L'SOS DELLA VITTIMA ALLA CENTRALE DI POLIZIA

L'«aggancio» in un ristorante di Milano, l'offerta di un lavoro nella sua clinica, poi la diagnosi di una ciste ovarica, la necessità di operare «pena l'esplosione dell'utero» e, di fronte al rifiuto, l'operazione a forza per asportare otto ovuli: questa la denuncia contro il ginecologo Severino Antinori di un' infermiera di 23 anni spagnola. Agli atti anche la registrazione della drammatica telefonata della donna alla polizia. Antinori, ai domiciliari, respinge le accuse e chiede di tornare libero.

FIRENZE DRAMMA CONIUGALE: 20 COLTELLATE ALLA EX, POI LUI SI TAGLIA LA GOLA

Uccisa a coltellate dall'ex marito, incapace di accettare la fine della loro storia e accecato dalla gelosia. Michela Noli, 31 anni, è stata trovata senza vita ieri sera in una Citroën Ds parcheggiata in una zona isolata lungo l'Arno, alla periferia di Firenze. Accanto al suo il corpo senza vita dell'uomo, accasciato sul sedile lato guida. Mattia Di Teodoro, 33 anni, dopo averle tolto la vita con oltre 20 fendenti si è suicidato: si è tagliato la gola e poi si è piaciuto il coltello nell'addome.

PROCESSO DI MAFIA

Mori: «Contro di me accuse fantasiose e senza prove»



Mario Mori

PALERMO

Teorie fantasiose su presunti sistemi criminali con finalità eversive, costruzioni complottiste senza prove: Mario Mori, generale del carabinieri, ex capo del Ros, Reparto operativo speciale chiude accusando la procura generale un processo lungo due anni. Mori ha parlato per ultimo per un'ora di dichiarazione spontanea accusando i magistrati che continuano a sostenere la sua colpevolezza davanti alla Corte d'appello di Palermo che dovrà giudicarlo per favoreggiamento.

Il collegio si è ritirato in camera di consiglio ieri per il verdetto atteso nei prossimi giorni. La Procura generale ha chiesto la condanna di Mori a 4 anni e mezzo per avere dolosamente fatto fuggire il boss Bernardo Provenzano nel 1995. In primo grado Mori era stato assolto. Nel frattempo, un tentativo della Procura generale di «allargare» il processo a nuovi fatti, è stato bocciato dai giudici d'appello che hanno ridotto al minimo la riapertura dell'istruttoria dibattimentale, e il colpo di scena delle aggravanti. Entrambe, aver agito per favorire Cosa nostra e quella che i media hanno denominato come aggravante della trattativa, cadute nella ricostruzione dell'accusa.

Mori e il coimputato, il colonnello Mauro Obinu, per il pg, avrebbero «semplicemente» favorito Provenzano, non approfondendo, ad esempio, spunti utili alla cattura fatti filtrare dal confidente Luigi Ilardo e mentendo ai pm.

«Non c'è una prova», ha ribattuto Mori «nei miei rapporti con la destra, visto che da uomo dello Stato ho collaborato anche con esponenti della sinistra, uno per tutti Giorgio Napolitano, né della mia appartenenza alla P2». •

PROCESSO MAUGERI

La difesa di Formigoni: «Nessun soldo tolto ai malati»



Roberto Formigoni

MILANO

«Montatura» fatta di «abbagli» e «suggerimenti» per giustificare un «grande vuoto probatorio». Così Luigi Stortoni, difensore di Roberto Formigoni ha definito il quadro accusatorio «costruito» dalla Procura di Milano con «un'indagine sulla persona e non sui fatti». Una ricostruzione «senza prove» e con «teorema» per sostenere che «70 milioni di euro sono stati rubati ai malati in Lombardia e che, di questi, 8 sono stati usati per il sollazzo del Presidente, quando invece neanche un euro è stato tolto ai malati». Stortoni, nell'arringa iniziata ieri ha rivendicato «la buona amministrazione della sanità lombarda» respingendo le accuse di corruzione all'ex presidente della Lombardia, imputato per il caso Maueri con oltre 9 persone e per il quale i pm hanno chiesto 9 anni di carcere. Stortoni ha definito «cortesia» le presunte «utilità» riservate da Pierangelo Daccò a Formigoni e ha evidenziato come il faccendiere ostentasse il rapporto fino «all'esibizionismo» e praticasse «una sorta di stalking» per «perorare le sue cause» in Regione.

Per l'accusa, dalla Fondazione Maueri sarebbero usciti, tra 1997 e 2011, 61 milioni e altri 9 dal San Raffaele, tra 2005 e 2006. I soldi sarebbero confluiti su conti e società di Daccò e dell'ex assessore Antonio Simone, presunti collettori delle tangenti, che avrebbero garantito 8 milioni in benefit, tra cui uso di yacht e pagamento di vacanze, a Formigoni, ora senatore di Ncd, che, stando alle indagini, avrebbe favorito la Maueri e il San Raffaele, garantendo rimborsi indebiti. L'altro legale di Formigoni, Mario Brusa, parlerà il 31 maggio. •

SCIENZA. Il progetto presentato oggi a Stoccolma da Daniela Rus (Mit)

Un mini-robot da ingoiare potrà riparare lo stomaco

L'automa sarà ripiegato in una «pillola» di ghiaccio e libererà anche i bambini degli oggetti inghiottiti

ROMA

Un minuscolo robot ingoiabile, ripiegato su se stesso come un origami, si apre non appena viene ingerito e si attacca alle pareti dello stomaco per riparare lesioni oppure per rimuovere oggetti metallici ingoiati accidentalmente, come le batterie a bottone. Il progetto sviluppato dal gruppo di ricerca di Daniela Rus dell'Istituto di Tecnologia del Massachusetts (Mit), sarà presentato nella

Conferenza internazionale sulla robotica e l'automazione (Icra) che si apre oggi a Stoccolma.

«Una delle sfide maggiori», ha spiegato Rus, «è stata quella di trovare materiali biocompatibili e facili da controllare». Per farlo i ricercatori hanno testato decine di possibili soluzioni scegliendo infine tessuti dell'intestino del maiale, simili a quelli che si usano per avvolgere gli insaccati. Il minirobot, dotato di un magnete al suo interno, è stato compattato in una capsula di ghiaccio che una volta nello stomaco si scioglie lasciando il robot libero di prendere la sua forma. Controllato da un campo magnetico dall'esterno, il robot ha

dimostrato di poter essere mosso all'interno dello stomaco e fare operazioni come portare farmaci in una specifica area, aiutare a cicatrizzare ferite oppure agganciarci a una batteria a bottone e trascinarla all'esterno.

Oggetti metallici come le batterie possono infatti essere facilmente ingoiati in modo accidentale, in particolare dai bambini, e portare complicanze anche gravi, tanto da dover essere rimossi con interventi chirurgici. «Il prossimo passo», ha aggiunto Rus, «sarà di fare test in vivo e inserire anche sensori e sistemi di guida all'interno del robot, in modo che possa muoversi da solo, senza interventi dall'esterno». •

MEDICINA. Il paziente è un bancario di 64 anni

Trapianto di pene in Usa I medici sono ottimisti

Mutilazione per un tumore
L'intervento è durato 15 ore e adesso si attende la ripresa di tutte le funzioni

NEW YORK

Thomas Manning è già in discreta forma: il sangue fluisce all'organo appena ricevuto durante il primo, storico, trapianto di pene effettuato negli Stati Uniti, e dal suo letto al Massachusetts general hospital di Boston il paziente, 64 anni, racconta la sua storia ai media Usa. «Oggi inizia un nuovo capitolo nella mia vita», dice, «un capitolo di speranza per me e tutti coloro i quali hanno subito traumi agli organi genitali. Voglio tornare ad essere quel-

lo di prima dell'amputazione subita nel 2012. Per anni non ho potuto avvicinarmi ad una donna».

I chirurghi che hanno operato per oltre 15 ore l'8 maggio scorso Manning, mutilato a causa di un cancro, si dicono «cautamente ottimisti»: «Sono aacute ma attraversate prima», ha osservato il direttore del team di specialisti che si sono preparati per tre anni all'intervento, Curtis L. Cetulo. «Ora si tratta di verificare che il paziente inizi a urinare nelle prossime settimane e successivamente se ci sarà la ripresa delle funzioni sessuali».

L'intervento, che costerebbe tra 50mila e 75mila dollari, è parte di un programma di ricerca e viene quindi offerto gratis al paziente. •